

che la pace co'l Re di Francia gl'impetrasse. Carlo andò in Francia, rihebbe i figli, ritornò in Italia, e quando si credea pacificamente impossessarsi della Sicilia, la vide in mano di Federico, vltimo figlio del Re Pietro, e fratel minore di Giacomo. Si venne contro il nouello Re all'armi, collegati essendosi a' suoi danni, il Papa, il Re di Francia, Carlo Re di Napoli, e lo stesso suo fratello Giacomo Re di Aragona. Non si sbigottì Federico, anzi animato da' Siciliani alla difesa brauamente si accinse. Ma le scorrerie, che fanno nella Macedonia, e nell'Epiro gli Albanesi, m'allontanano per hora dalla Sicilia, tirandomi vn naturale istinto à soccorrere la Grecia. Gli Albanesi, che parte dell'Epiro possiedono, in questo stato di cose, danneggiavano le Prouincie à Carlo soggette; ond'egli, à fine di prouederui, mandò Filippo Principe di Taranto, figlio di suo Padre, e della figlia di Baldouino Imperatore di Costantinopoli, sua seconda moglie. S'intitolaua questo Filippo, per retaggio dell'auolo materno, pur'egli Imperatore; onde cō gran comitiua, e buono esercito passò à Corcira, da doue, presa la terra ferma, si mossè contro Spata, detto da altri Spatafora, capitano de gli Albanesi, in cui aiuto era Priolupa tiranno dell'Etolia; attaccò il nimico, e il vinse, e poi nella Grecia fece molte prodezze. Carlo, che per altri affari non potea attendere a' paesi oltre mare, hauendo saputo il valore, e sufficienza di Filippo, il fece Signor di Corsù, e de gli altri paesi, con la soggettione del Feudo. Fecero grandi allegrezze pe'l nuouo, e valoroso loro Principe i Corsiotti, e gli presero tale affetto, che per lui nulla stimarono la vita, quando la potentissima lega de gli Aragonesi, Venetiani, e Geno-